

La genesi di un film:
La vita interiore di Martin Frost

CÉLINE CURIOL* Una parte della storia di Martin Frost è già presente nel *Libro delle illusioni*. Per quale motivo ha deciso di riprenderla in mano, di svilupparla e di farne una sceneggiatura?

PAUL AUSTER *La vita interiore di Martin Frost* ha una storia piuttosto complicata. Nel 1999 una produttrice tedesca mi propose di realizzare un cortometraggio di trenta minuti, un racconto erotico sul tema uomo-donna, che avrebbe fatto parte di un progetto di dodici film realizzati da dodici registi diversi, a cui la produttrice stava lavorando in quel periodo. Trovai la proposta intrigante e decisi di buttarmi. Era l'inizio dell'anno, ricordo, febbraio o marzo, e mi misi subito a lavorare, e scrissi la mia piccola sceneggiatura di una trentina di pagine. Sapendo che il budget del film sarebbe stato piuttosto basso, mi limitai a due atto-

* Scrittrice, saggista e giornalista, Céline Curiol è autrice di due romanzi, *Voix sans issue* (pubblicato in Italia con il titolo *Ultima chiamata*) e *Permission*, nonché di un libro sulla Sierra Leone, *Route Rouge*.

ri e a un solo luogo, una casa isolata in campagna, e scrissi la storia di Martin Frost, uno scrittore, e di una donna misteriosa che alla fine si rivela essere la sua musa. Una storia fantastica, un po' nello spirito di Nathaniel Hawthorne. Claire, però, non è la musa tradizionale: quella donna incarna la storia che Martin sta scrivendo e, a mano a mano che Martin va avanti, diventa sempre più debole, fino a morire quando lui finisce di scrivere. Alla fine lui capisce cosa è successo e, per riportarla in vita, dà fuoco al manoscritto. La versione breve finiva in questo modo, con Martin che riportava in vita Claire.

CC La produttrice tedesca che cosa ne pensava?

PA La storia le è piaciuta molto. È piaciuta a tutti, e quindi sono andato avanti e ho iniziato a fare i preparativi per girare il film. Willem Dafoe e Kate Valk, la grande attrice del Wooster Group, erano il mio cast. Peter Newman, che aveva prodotto tutti i miei film precedenti, era interessato a produrre anche questo, e insieme abbiamo studiato il budget nei minimi particolari. Ma ci eravamo appena messi a cercare una casa in cui girare il film, quando le trattative con la società di produzione tedesca sono saltate. Volevano darci i soldi in tre fasi: un terzo alla firma del contratto, un

terzo all'inizio delle riprese, e un terzo dopo che avevamo terminato il film, previa la loro approvazione. Quest'ultimo punto non mi faceva sentire tranquillo. Se infatti non gli fosse piaciuto quello che avevo fatto, se non fossero stati d'accordo sul risultato, cosa sarebbe successo? Sarebbe mancato un terzo del budget, e Peter si sarebbe ritrovato di colpo nella condizione di dover pagare decine di migliaia di dollari di tasca propria. Non volevo fargli correre un rischio simile, e mi sono ritirato dal progetto. A farmi decidere è stata una chiacchierata con Hal Hartley che aveva appena finito di girare uno dei dodici film della serie, e la produttrice tedesca stava già insistendo perché facesse delle modifiche, mettendolo nei guai esattamente nel modo in cui temevo che ci potessimo cacciare noi nei pasticci. Hal mi consigliò di tirarmi fuori, e fu quello che feci. E alla fine, probabilmente, è stata la cosa migliore. Non molto tempo dopo aver finito di scrivere la versione breve di *Martin Frost*, infatti, iniziai a pensare che avrei dovuto forse riprenderlo e farlo diventare un lungometraggio. Martin riporta in vita Claire, e poi? Sentivo che la storia sarebbe ripartita da quel punto per diventare ancora più interessante. Buttai giù il resto del film; ancora nulla di definitivo, solo un'enorme quantità di appunti su cui avrei riflettuto in futuro. A quel punto misi via tutto e iniziai a scrivere il *Libro delle illusioni*, che per co-

sí tanto tempo – quasi dieci anni – aveva occupato i miei pensieri. Era l'estate del 1999, e terminai il manoscritto due anni dopo, esattamente un mese prima dell'attacco al World Trade Center. Verso la fine del romanzo, David Zimmer, il narratore, va a vedere uno degli ultimi film di Hector Mann girati nel deserto del Nuovo Messico. Per diversi motivi, pensai che la storia di *Martin Frost* fosse perfetta per essere inserita in quel punto: adattai quindi la sceneggiatura e la inserii nel romanzo.

CC Ha cambiato molte cose?

PA No, nessun cambiamento sostanziale, direi. Nel romanzo, per esempio, la storia di Martin Frost si svolge nel 1946, e la casa in cui è ambientata è quella di Hector in Nuovo Messico. Fu necessario girare il film in bianco e nero, e dovetti abbandonare la forma sceneggiata per una narrazione del film in prosa. Una bella sfida, devo dire. Ma, a parte questi cambiamenti, il film nel romanzo è molto vicino alla sceneggiatura iniziale.

CC Come mai non ha usato la versione piú lunga per il romanzo?

PA Ho avuto la tentazione di farlo, ma poi ho pensato che, per farlo bene, ci sarebbero volute

troppe pagine, e che, così facendo, avrei compromesso l'equilibrio della narrazione.

CC Perché, dopo aver finito il romanzo, le ci sono voluti tre anni prima di riprendere in mano *Martin Frost*?

PA C'erano degli altri libri che volevo scrivere, libri a cui avevo pensato per molti anni; e poi non volevo lasciare la mia stanza... ora che ci penso, probabilmente c'entra anche l'undici settembre, in tutto questo. Vedere quello che stava accadendo dalla finestra del mio appartamento di Brooklyn è stato uno shock terribile, e per un po' non ho avuto voglia di fare un altro film. Volevo restare da solo, pensare con la mia testa. Curare la regia di un film significa dedicargli interamente almeno due anni della tua vita e, a parte la stesura della sceneggiatura, per il resto sei sempre con altre persone a lavorare. E io non ero nello stato d'animo giusto per farlo.

CC Che cosa le fece cambiare idea?

PA Dopo *Le follie di Brooklyn*, il quarto libro che avevo scritto in sei anni, ero probabilmente un po' esaurito, non mi sentivo pronto per iniziare a scrivere un nuovo romanzo. *Martin Frost* era ancora nei miei pensieri, non ero riuscito a liberarmi di

quella storia, e così un bel giorno ho deciso di provare a finirlo.